



SONO STATI ACCOLTI IN COMUNITA' NEL SEGNO DEL BATTESIMO

Beatrice La Monica battezzata il 22 aprile 2018

e Ottavia Betemps battezzata il 20 maggio 2018

RIPOSANO NELLA PACE DEL SIGNORE

Michele Pillitteri ved. Mazza di anni 88 morto il
23 aprile 2018

e Cecilia Guidetti in Pasqualetti di anni 73 morta il
5 maggio 2018.

RIGUARDO ALLE INTENZIONI DELLE MESSE

Siccome don Dario ci tiene ad essere un "pastore" e non soltanto un "funzionario del sacro" (una sorta di stregone) e siccome il segnar messe può essere un'occasione per incontrare le persone, si ricorda che nessuno è abilitato a "prendere messe", chi ha bisogno di segnare messe o di altro contatti direttamente don Dario.

Per questi motivi le messe si "segnano" solo in ufficio, non di fretta in altri posti, e non per via telefonica.

Si ricorda ancora una volta che don Dario Bernardo M. è disponibile per l'ufficio mezz'ora dopo ogni messa **FERIALE** salvo diversa indicazione dell'Emmaus ed in qualsiasi altro momento della giornata su appuntamento (anche solo telefonico).

Si ringrazia per la collaborazione.

MESSA FESTIVA SERALE ESTIVA

Attenzione! L'ultima domenica di maggio e poi nei mesi di giugno, luglio ed agosto la messa festiva serale sarà celebrata alle ore 20, 30. Da settembre tornerà alle ore 18.

LEGENDA DELLE FOTO

Pagina 1: foto simbolica; pagina 2: suor Chiara; pagina 3: foto storica, il matrimonio di Vincenzo (il nostro indimenticabile "Censo") e Lucia, anno 1963; pagina 4: foto simbolica: "Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore" san Giovanni della Croce.

Supplemento al "Giornale della comunità", direttore responsabile Marco Bonatti
Registrazione al Tribunale codice n° 2779 dell'8 marzo 1978.

Questo numero è stato chiuso il 20 maggio 2018

Chiesa di San Grato - via Santa Lucia, 1 - Malanghero - C.A.P. 10070 - Tel. 011.92.47.904
oppure per le urgenze 347/78.82.132



L'EMMAUS DI MALANGHERO

Giugno 2018 Anno 18 numero II



TEMPI MODERNI

L'umanità sta camminando verso la perfetta comunione del Regno, o se ne sta allontanando?

Viviamo in un momento della storia nel quale le possibilità di comunicazione tra gli uomini stanno aumentando in maniera inaudita. E' la mia speranza. Ma ci sono anche tendenze molto forti che minacciano la distruzione della comunità umana. E' il mio timore.

Penso alle straordinarie possibilità che ormai abbiamo di comunicare con il mondo intero. Grazie ad internet, posso mandare una parola ad un fratello che vive agli antipodi; in pochi secondi la potrà leggere sullo schermo del suo computer. Si può sognare uno strumento più bello per l'unità della comunità umana?

Ma il fatto che ci sia più comunicazione non implica automaticamente una comunione più grande. Quelli che passano più tempo davanti agli schermi del computer o della televisione spesso sono quelli che non hanno un volto umano con cui rapportarsi.

Nel mondo occidentale il senso della comunità locale si è terribilmente indebolito.

Spesso non conosciamo neppure il nome della persona che vive sullo stesso pianerottolo e che forse è rinchiusa nella nostra stessa solitudine. Viviamo in un'epoca in cui l'interdipendenza tra tutte le regioni del mondo è in continuo aumento. Ci scambiamo un numero crescente di prodotti, di film, di libri, di idee. Potenzialmente è un enorme opportunità per l'edificazione della nostra comunità umana. Ma allo stesso tempo assistiamo ad una terribile degradazione, perché il denominatore comune di tutti gli scambi si riduce al denaro. La monetizzazione della comunicazione umana nel corso di questi ultimi secoli ci ha ridotto a semplici funzioni del mercato.

Viviamo in un mondo in cui mai come oggi sono stati tanto forti il ripudio della guerra ed il desiderio di costruire una pace durevole. Mai l'umanità è stata così convinta che la violenza non risolve nulla. Mai si è così mobilitata contro la miseria. Ogni grande catastrofe suscita una reazione internazionale di solidarietà. Stiamo assistendo all'emergere di una coscienza universale. Tuttavia non sappiamo ancora trarne tutte le conseguenze.

Qui, nel mondo occidentale facciamo fatica ad ammettere che i nostri paesi hanno una responsabilità nel perpetuarsi delle guerre e della miseria, a causa delle armi che produciamo, delle nostre politiche commerciali e finanziarie...

L'opinione pubblica dei nostri paesi sperimenta anche quelle che si chiamano in inglese "compassion fatigue", la stanchezza della compassione: non se ne può più di vedere sugli schermi televisivi ed il continuo susseguirsi di immagini di violenza di sofferenza. Siamo molto tentati da una nuova forma di isolazionismo: spegnere il televisore... e dimenticare.

padre Timothy Radcliffe frate domenicano



FESTA GRANDE!

La voce del tempo, il nostro settimanale diocesano, ha pubblicato un articolo sulla professione solenne della "nostra" suor Chiara che riproponiamo ai lettori.

Sarà festa grande sabato 27 gennaio: alle 15, 30 nella chiesa di San Domenico a Chieri inizierà la solenne celebrazione presieduta dal vescovo di Smirne monsignor Lorenzo Piretto (domenicano), durante la quale suor Chiara Giordanino, trentacinque anni, emetterà la professione solenne nell'Ordine dei Predicatori.

Domenicana contemplativa arricchirà la comunità del Monastero di Magdala a Moncalieri dove ha iniziato il cammino di discernimento e formazione nove anni fa. Suor Chiara è motivo di festa per l'Ordine che annovera una nuova giovane religiosa, ma anche per i familiari, gli amici del suo paese natale di La Cassa, gli scout di Druento, la comunità di Malanghero, i giovani di tante realtà aggregative diverse con cui ha condiviso il suo percorso, i compagni di liceo e università. Giovani per i quali la scelta di Chiara all'inizio sembrava chocante: una laurea in medicina, tanti anni di impegno per imparare a curare gli altri che vengono "accantonati" per una vita di studio e preghiera seguendo il carisma di san Domenico. Eppure ad ascoltarla tutto sembra seguire linearmente un disegno, un itinerario "che - si affrettava a spiegare - non ha certo il suo compimento nella professione solenne, perché tutto è un continuo scoprire e sperimentare la misericordia di Dio. La mia scelta non è stata frutto di una folgorazione, ma di un cammino lungo fatto di passi avanti e indietro, dell'imparare a capire che bisogna fidarsi di Dio e non delle proprie forze, che Lui non rifiuta mai le nostre resistenze, i nostri dubbi e soprattutto non vuole mai togliere qualcosa alla nostra vita".

Nell'anno del Sinodo sui giovani, una giovane compie una scelta che sembra lontana da quanto i giovani vivono: una scelta di fiducia, di affidamento, in un momento in cui i ragazzi appaiono disorientati, sfiduciati, quasi bloccati in contesti che non permettono loro di realizzarsi... "La mia esperienza è quella di una ragazza che a tutto pensava meno che diventare suora e che a tutto pensava meno che al farsi 'ingabbiare' ed ecco che in questa scelta ora i due opposti coincidono: vita religiosa e libertà.

Volevo essere libera e ho scoperto la libertà nel silenzio, ho scoperto la libertà dell'essere che viene prima della libertà del fare. Se penso alla mia storia penso con gratitudine a quanti hanno 'seminato', mi hanno fatto proposte forti, che mi hanno messo in discussione e penso che continui a esserci bisogno di questo".

"Incontrando i giovani che vengono in monastero, prosegue, penso che non manchi tra loro la ricerca di senso, il desiderio di una vita in pienezza, di amore e per questo non bisogna mai smettere di alimentare questa sete; tanti giovani rischiano di buttare via tutto per i dubbi, le domande inascoltate, le fatiche: a noi la responsabilità di non lasciarli soli, di non lasciar cadere questi desideri, di far cogliere che Dio sempre è al loro fianco".

Federica Bello



LA REDAZIONE DELL'EMMAUS AUGURA A TUTTI I SUOI LETTORI BUONE VACANZE!

LA NOSTRA STORIA

In questa nuova rubrica dell'Emmaus desiderano trovare posto aggiunte e correzioni al libro recentemente pubblicato sulla storia del nostro paesello e della comunità (ancora disponibile in sacrestia).

Nel 1861, per commemorare i primi venticinque anni di vita della nuova chiesa ricostruita nel 1838, venne appeso il lustro, cioè quel particolare lampadario che si può ammirare ancora oggi nel presbiterio della nostra chiesa (a sinistra) con il nodo araldico di casa Savoia.

Nel 1886 venne appeso il secondo lustro (quello a destra) con stilizzato l'emblema del Sacro Cuore e nel 1911 i due a fianco del quadro di san Grato dell'abside.

Nel libro si parla di un certo don Chiara, detto "don Pitin", che da Leini veniva a celebrare la messa dopo la morte di don Vernero; alcuni davano per leggendaria questa figura perché non vi era altra documentazione che lo riguardasse. Nel fascicolo di Pasquale Cantone intitolato "La Chiesa nelle Valli di Lanzo sul finire del sec. XIX" Pro manuscripto del 1990, a pagina 22 si parla di don Chiara che fu viceparroco a Nole e poi cappellano a Polpresa (in Val di Lanzo), non leggenda quindi, ma storia.

Una correzione: il chierico Giovanni Turinetti nacque il 26 novembre 1953 e morì il 25 aprile 1969 (dati ricavati dalla lapide della sua tomba nel cimitero di San Maurizio).

Un'altra correzione: a pagina 35 si parla della cascina "Consolata" che in realtà è il caseggiato vicino alla cascina della famiglia Barra in via Santa Lucia.

Il dottor Bergesio (famiglia di origine francese proveniente da Nizza) dentista a Caselle, in questa cascina oltre all'abitazione aveva delle camere che metteva a disposizione dei pazienti che venivano da lontano.

Queste notizie sono riportate da Antonina Mauro che ringraziamo per la segnalazione; nel 1952 sua mamma Maria lavorava presso la famiglia del dentista come domestica mentre il papà Pasquale, che ancora tutti ben ricordiamo, ne era il tutt'fare, giardiniere e stalliere nella scuderia.

Giuseppe Depaoli ricorda di aver visto nei prati tra Malanghero e San Francesco le "bose", vasche che servivano per mettere a macerare nell'acqua la canapa per poterla lavorare.

Da Giusi Vasta veniamo a sapere che fu suo zio Salvatore (detto Arturo) a realizzare negli anni '70 del secolo scorso le cancellate che cingono il portichetto della chiesetta della Madonna del salice, infatti negli ex voto datati 2 novembre 1921 e gennaio 1954 non si vedono ancora.

Opera di Salvatore è pure la croce in ferro che sovrasta il colmo della facciata della chiesa di San Grato.



LA STORIA DI MALANGHERO

E' uscito il libro sulla storia del nostro paesello! Chi lo desidera può acquistarlo (costo indicativo 13 euro) in sacrestia dopo la messa (feriale o festiva).